



osservatorio ORSO

ORSO

Una preziosa
componente
dell'ecosistema
alpino

rispetta

Cinque motivi
per rispettarlo,
cinque regole
per mantenere le
distanze

scopri

Scopri perché
è scomparso,
come è tornato,
come conoscerlo

osserva

Osserva chi è
e come vive:
la dieta, l'habitat,
le tracce

ORSO

Dopo quasi due secoli di assenza, l'orso è tornato nella provincia azzurra. Il suo ritorno, qui come altrove, non lascia indifferenti: ***Ursus arctos***, questo il suo nome scientifico, è una specie che, come poche altre, da sempre ci attrae e al contempo ci atterrisce.

Dobbiamo preservare gli ultimi nuclei di orsi, non tanto perché la loro funzione ecologica sia essenziale, ma per tutto ciò che essi possono offrire all'immaginazione, al pensiero e all'esperienza dell'uomo. (S. Herrero, 1976)

Legato all'uomo da un rapporto del tutto particolare, oggi l'orso è considerato una componente preziosa dell'ecosistema alpino**, come pure una parte importante della nostra storia e cultura.**

Osservatorio ORSO nasce, su iniziativa dell'amministrazione provinciale del Verbano Cusio Ossola, per presentare un animale che, ad un passo dalla scomparsa definitiva, sta oggi tornando ad occupare l'arco alpino. Scopo di questa iniziativa di comunicazione è dunque quello di fornire informazioni sulla specie, nonché buone regole per rendere la convivenza possibile.

Perché tutelare l'orso?

1| Specie ombrello

La sua protezione garantisce quella di altre specie che ne condividono l'habitat. Posto al vertice della piramide alimentare, l'orso è infatti una parte importante degli **ecosistemi** di cui fa parte, che vengono resi più stabili e completi dalla sua presenza.

2| Specie indicatrice

In senso lato, la sua presenza è in grado di fornire informazioni circa lo stato di salute, e quindi di conservazione, degli ecosistemi in cui vive, perché testimonia come questi ambienti siano ricchi di cibo e risorse adatte a supportare un grande carnivoro.

3| Specie bandiera

La sua presenza è in grado di appassionare e attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica verso esseri viventi meno "appariscenti", favorendo l'adozione di politiche di gestione del territorio più attente ai temi ambientali.

4| Specie simbolica e ispiratrice

L'orso è anche, e soprattutto, l'animale che nella storia dell'uomo europeo da sempre ispira la fantasia, l'arte, la letteratura, occupando un posto di rilievo in particolare nella cultura e nelle tradizioni delle genti alpine. La sua presenza può dunque oggi essere sfruttata, con la giusta cautela, anche a fini di promozione turistica del territorio.

5| Specie protetta

L'orso è tutelato dalla Convenzione di Berna quale specie di fauna rigorosamente protetta (Allegato II), dalla Convenzione di Washington quale specie il cui commercio è regolamentato (Appendice II), dalla Direttiva Habitat quale specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Allegati II e IV). In ambito nazionale la L. 157/92 identifica la specie come "particolarmente protetta", per la cui detenzione, cattura o abbattimento si prevedono sanzioni amministrative e penali.

rispetta

L'importanza ambientale e culturale dell'orso trova riscontro nelle normative, che accordano alla specie un grado di protezione tra i più elevati a livello europeo.



Cosa fare in caso di incontro?

Incontrare un orso è un evento raro

Gli orsi che vivono in Italia sono animali dall'indole schiva, presenti a basse densità sul territorio, dotati di un udito e di un olfatto molto sviluppati. Nella maggior parte dei casi, sono dunque in grado di percepire la nostra presenza prima che noi ci accorgiamo di loro e preferiscono evitare un incontro con l'uomo. Tuttavia, se spaventati o colti di sorpresa, possono reagire per autodifesa: meglio dunque mantenere le debite distanze.

Per evitare di incontrarlo

Fare rumore (anche solo con un passo "pesante") prima di addentrarsi in zone in cui la vegetazione è più fitta o la visibilità limitata è di norma sufficiente ad avvisare l'orso del nostro arrivo e provocarne la fuga. Qualora ci si imbatte nelle sue tracce è decisamente sconsigliato seguirle.

In caso di incontro a distanza

Allontanarsi, ritornando sui propri passi, evitando di disturbarlo soprattutto se si avvista un cucciolo è il comportamento più adeguato da tenere.

In caso di incontro ravvicinato

Meglio tornare lentamente sui propri passi, senza urlare, cercando di comunicare che le nostre intenzioni non sono ostili. Se nonostante questo l'orso appare offensivo, stendersi proni a terra, immobili, proteggendo la schiena con lo zaino e la testa con le mani.

Cani e orsi

I cani vanno sempre tenuti al guinzaglio o sotto controllo. Qualora si verifici un conflitto con l'orso, è però opportuno lasciare il cane libero, in modo che possa gestire autonomamente la situazione, e non intervenire.

rispetta

L'orso non ci identifica come una possibile preda, quanto piuttosto come una minaccia da cui allontanarsi, di norma, il più rapidamente possibile. È tuttavia importante essere consapevoli che l'orso è un animale selvatico che, come tale, può divenire aggressivo qualora impaurito per l'incolumità propria o dei propri cuccioli: **mantenere le distanze e, in caso di incontro, far capire all'animale che non si è un pericolo per lui** è dunque l'obiettivo che ogni abitante o frequentatore del territorio collinare e montano piemontese dovrebbe avere nel corso delle proprie escursioni, così come nelle proprie abitudini quotidiane.

Perché è scomparso

Dall'alto Medioevo in avanti, in Europa l'habitat dell'orso incominciò a scomparire. Sulle Alpi, ma anche nelle selve residuali delle Prealpi, l'orso rimase tuttavia ampiamente distribuito fino al 17° secolo.

L'esplosione demografica che si verificò nelle decadi successive ebbe però effetti profondi sugli ambienti naturali anche in ambito alpino: gli orsi, così come i lupi e le linci, divennero ben presto entità nemiche della società, ostacoli all'estensione delle colture, all'allevamento del bestiame e alla caccia alla selvaggina, oltre che effettivi pericoli per l'incolumità dell'uomo.

Se per il lupo furono organizzati reparti dell'esercito, le louveterie, istituite in Francia nel 1308 e poi ripristinate da Napoleone, per l'orso vennero previsti incentivi economici da parte dell'autorità. La contesa ebbe un punto di svolta con l'avvento e la diffusione delle armi da fuoco: tra il 1700 e il 1800 gli equilibri che avevano contraddistinto millenni di convivenza vennero definitivamente alterati

e la persecuzione nei confronti della specie finì per condizionare la distribuzione del plantigrado, portandolo alla completa estinzione sulla quasi totalità del suo antico areale europeo.

Sull'arco alpino, la scomparsa iniziò proprio dalle Alpi occidentali: gli orsi si estinsero nel primo decennio del 1800 dalla quasi totalità dell'Ossola, intorno al 1850 dalla Valgrande e 10 anni più tardi dalla Val d'Aosta. In Svizzera l'ultimo abbattimento risale al 1904 (Canton Ticino), sulle Alpi francesi al 1929 (Savoia; l'ultima osservazione diretta nel Vercors è invece del 1937). Per il Veneto le ultime segnalazioni datano il 1870, per la Valtellina il 1911, per il Friuli Venezia Giulia il 1915.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, pochi decenni dopo la definitiva abolizione delle taglie dall'intero territorio alpino, l'orso è dunque estinto da tutta la catena montuosa ad eccezione di un piccolo nucleo, in declino numerico, composto forse da una ventina di individui confinati nelle Dolomiti di Brenta, nel Trentino occidentale.

scopri

Interessante è la testimonianza del valligiano Giacinto Bergamaschi (1894-1976) di Malesco (VB), raccolta da Angelo Garanzini. Il Bergamaschi riferirà che suo nonno, in data di poco antecedente al 1850, aveva visto un orso in località Orsera di Malesco saltare sul posteriore di una vacca al pascolo, lasciandole sulla pelle la strisciata degli unghioni delle due mani, una volta messo in fuga. Il racconto risulta interessante oltretutto per la singolare (ed evidentemente non casuale) combinazione del toponimo dell'alpeggio in cui si verifica, anche perché corrisponde all'ultima segnalazione di presenza dell'orso nell'area di studio. *Mostrini, 1997*



Come è tornato

L'orso in Italia è presente con due distinte popolazioni vitali di orso bruno: una sulle **Alpi centrali** e l'altra nell'**Appennino centrale**. Quest'ultima, composta da poco più di 50 individui appartenenti alla sottospecie nota come marsicana (*Ursus arctos marsicanus*) è attualmente distribuita tra i monti Sibillini e l'Alto Molise, i Simbruini laziali e la Majella, con un'area di maggiore densità coincidente col Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

La popolazione di orso presente sulle **Alpi centrali** conta attualmente (2022) più di **100 animali**, distribuiti soprattutto intorno al settore occidentale della **provincia di Trento**. Essi sono i discendenti dei dieci esemplari reintrodotti tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila nell'ambito del progetto *Life Ursus*, promosso in Trentino per evitare la scomparsa definitiva dell'ultimo nucleo presente sulle Alpi italiane. A questi si aggiungono alcuni individui (probabilmente tra i cinque e i dieci) che frequentano il

settore orientale delle Alpi, al confine tra Italia, Slovenia e Austria. La popolazione delle Alpi centrali e quella presente in Slovenia sono comunque tuttora disgiunte: lo scambio di animali tra il settore alpino orientale e quello centrale rimane legato a casi isolati.

La presenza dell'orso nella porzione alpina di Lombardia e Piemonte è da considerarsi sporadica e deriva dagli spostamenti effettuati dagli animali presenti nel Trentino occidentale, che sono soprattutto giovani maschi in dispersione. Più nello specifico, l'esemplare segnalato in Val d'Ossola a partire dal 2019 è "M29", un maschio nato nel 2013 in Trentino che ha raggiunto la Lombardia nel 2014 e la Svizzera (Canton Berna) nel 2017, per poi spostarsi nel Vallese nel 2018 e varcare il confine del VCO nel giugno dell'anno successivo. Animale estremamente elusivo, si è reso protagonista di un danneggiamento ad alcune arnie a Villadossola, ma è stato avvistato raramente.

scopri

Per informarsi sull'orso:

Siti web

www.grandicarnivori.provincia.tn.it
www.naturachevale.it/specie-animale/azioni-per-la-tutela-di-orso-e-lupo
www.orsoeformica.it
www.kora.ch

Libri

Gli orsi delle Alpi. Chi sono e dove vivono.
Zibordi F., 2017. *BLU Edizioni, Torino*. 128 pp.
In nome dell'orso. Il declino e il ritorno dell'Orso bruno sulle Alpi.
Storia, cronaca, conflitti e sfide. Zeni M., 2016. *Il Piviere, Gavi (AL)*. 398 pp.
Sulla via dell'orso. Un racconto trentino di uomini e natura.
Sustersic A., Zibordi F., 2016. *Idea montagna, Villa di Teolo (PD)*. 208 pp.

Chi è e come vive

Il corpo

Gli orsi delle Alpi hanno una lunghezza naso-coda mediamente compresa tra 130 e 250 cm e una altezza, al garrese, tra 75 e 120 cm. I maschi adulti pesano in media intorno ai 150 kg ma possono raggiungere (e addirittura, raramente, superare) i 300 kg; le femmine di norma pesano 90 kg (variabili tra i 70 ed i 160 kg). Il peso corporeo è, in ogni caso, molto variabile, in particolare tra maschi e femmine, tra giovani e adulti e a seconda della stagione.

La dieta

L'orso appartiene all'ordine dei Carnivori ma, sotto il profilo alimentare, è un animale onnivoro dalla dieta estremamente varia, basata soprattutto su alimenti di origine vegetale. Può mangiare di tutto ed ha bisogno di grandi quantità di cibo ogni giorno (anche se in maniera variabile a seconda della stagione): è dunque in grado di modificare la sua dieta, anche in modo notevole, in rapporto alla disponibilità

ambientale dell'area dove si trova. Per la sua struttura corporea, difficilmente agisce come un vero e proprio predatore: le sue prede selvatiche "vive" sono solitamente animali feriti o impossibilitati alla fuga, che il plantigrado uccide con zampate nella regione del collo e della testa. Altrettanto può fare qualora si imbatta in bestiame non adeguatamente protetto.

L'habitat

Sulle Alpi, l'orso sfrutta come aree di rifugio e alimentazione principalmente le zone di bosco più fitte e ricche di sottobosco, in particolare quelle poste tra 300 e 1.400 m s.l.m. Ma la specie è estremamente plastica e dunque in grado di modulare sia le preferenze ambientali sia la dinamica della propria popolazione in rapporto all'area geografica in cui vive. Svariati studi hanno dimostrato che, nel contesto alpino, le aree potenzialmente idonee alla specie sono quindi molto estese. Pur rifuggendo l'uomo, l'orso è attratto dalle fonti di cibo "facile": per questo motivo, le aree agricole possono essere visitate in alcuni periodi dell'anno, così come possono esserlo le zone esterne ai paesi alpini qualora i rifiuti non siano adeguatamente protetti.

osserva

Animali massicci e possenti, inconfondibili per le dimensioni corporee, gli orsi delle Alpi appartengono alla sottospecie *Ursus arctos arctos*



Il mantello

L'orso ha una pelliccia di color marrone scuro, che può variare dal beige al rossiccio fino al grigio-nero. Esiste tuttavia una grande variabilità, con alcuni individui che possono essere molto scuri ed altri molto chiari, quasi bianchi. Tutti gli orsi, nei primi mesi di vita, presentano una striscia di colore bianco intorno al collo, che perdono in genere dopo pochi mesi o comunque prima del secondo anno di età.

Il mantello viene infoltito progressivamente durante l'autunno per combattere il freddo e cambiato completamente una volta sola all'anno, tra giugno e luglio, quando viene perso a ciuffi per adeguare il pelame alle temperature estive.

I sensi

Essendo un animale solitario, l'orso non ha necessità di comunicare con i conspecifici mediante vocalizzazioni particolarmente

complesse: è in ogni caso in grado di emettere un sordo brontolio che prende il nome di ruglio. È invece dotato di un olfatto e di un udito particolarmente sviluppati che usa, ancor più della vista, per indagare l'ambiente che lo circonda.

Le zampe

L'andatura più caratteristica dell'orso è detta **ambio**: si tratta di uno spostamento quasi contemporaneo degli arti posti dallo stesso lato del corpo, lento e dondolante. L'orso però è tutt'altro che impacciato: è infatti in grado di correre velocemente, fino a raggiungere e superare i 40 km/h, anche se normalmente si sposta al "passo" o al "trotto", sollevando in successione le zampe opposte in diagonale.

Grazie ai potenti artigli non retrattili, l'orso è inoltre in grado di arrampicarsi con agilità, e, utilizzando le massicce zampe come remi, può nuotare vigorosamente ed efficacemente anche nelle forti correnti.

È infine in grado di spostarsi per brevi tratti stando eretto sulle zampe posteriori, proprio come l'uomo. Ciò è dovuto alla particolare conformazione delle zampe che, in maniera simile ai nostri piedi, appoggiano per terra l'intero cuscinetto plantare (da qui il nome di plantigrado).

Le tracce

Grazie alle sue dimensioni e alla sua forza, l'orso lascia sul territorio tracce piuttosto inconfondibili. Le impronte sono molto caratteristiche: la posteriore è simile a quella di un piede umano, con la differenza che il dito più grosso è quello esterno invece che il contrario. Forma, odore e colore degli escrementi variano in relazione a ciò di cui l'orso si è nutrito: le "fatte" sono comunque sempre di dimensioni notevoli (se cilindriche, hanno diametro di 4-6 cm e lunghezza di 10-12 cm per un escremento deposto da un adulto).

L'ibernazione

Per una durata di circa 4-5 mesi - sulle Alpi normalmente tra fine novembre e marzo - gli orsi si rintanano di norma in cavità appositamente allestite e smettono di mangiare, bere, defecare e urinare, in uno stato di inattività scientificamente definito ibernazione. È proprio all'interno della tana, tra gennaio e la prima metà di febbraio, che le femmine danno alla luce i propri piccoli, dopo 7-8 mesi di gestazione, in numero medio di 2-3 per cucciolata.







Servizio Tutela Faunistica